

PALEO  
CULTURA

## LE MAPPE DEL TESORO

Venti itinerari  
alla scoperta  
del patrimonio  
culturale di  
Palermo  
e della sua  
provincia



Soprintendenza per i Beni culturali  
e ambientali di Palermo

# LA VOCE DEGLI ANGELI

## ORGANI ANTICHI

di Sergio Ingoglia e Anna Tschinke

REGIONE SICILIANA  
Assessorato dei Beni culturali  
e dell'Identità siciliana



### PO FESR Sicilia 2007-2013

Linea d'intervento 3.1.1.1.

**“Investiamo nel vostro futuro”**

**Progetto LE MAPPE DEL TESORO.**

*Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia.*

progetto di: *Ignazio Romeo*

R.U.P.: *Claudia Oliva*

Soprintendente: *Maria Elena Volpes*

#### **La voce degli angeli: organi antichi**

di *Sergio Ingoglia* e *Anna Tschinke*

fotografie di: *Giuliano Colletti* (fig. 12, 14); *Francesco Zanin* (fig. 20); *Anna Tschinke* (fig. 23, 47); *Francesco Oliveri* (fig. 57); *Paolo Emilio Carapezza* (fig. 69). Tutte le altre foto sono di *Sergio Ingoglia*

si ringraziano per aver consentito la riproduzione dei beni culturali di loro proprietà: il *Fondo Edifici di Culto* del Ministero dell'Interno e la *Prefettura di Palermo*; l'Arcidiocesi di Palermo; la *Diocesi di Cefalù*

cura redazionale: *Ignazio Romeo* con la collaborazione di *Maria Concetta Picciurro*

grafica e stampa: *Ediguida s.r.l.*

Le mappe del tesoro : venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana. - v.

1. Beni culturali – Palermo <provincia>.

709.45823 CDD-22

SBN Pal0274341

17.: La voce degli angeli : organi antichi / di Sergio Ingoglia e Anna Tschinke. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.

ISBN 978-88-6164-281-2

1. Organi <strumenti musicali> - Palermo <provincia>.

I. Ingoglia, Sergio <1960->. II. Tschinke, Anna <1961->.

786.50945823 CDD-22

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

#### © REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana  
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana  
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo  
Via Pasquale Calvi, 13 - 90139 Palermo  
Palazzo Ajutamicristo - Via Garibaldi, 41 - 90133 Palermo  
tel. 091-7071425 091-7071342 091-7071411  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

## LA VOCE DEGLI ANGELI

### Organi antichi

- 5**   PREMESSA
- 7**   BREVE STORIA DELL'ORGANO
- 12**  PARTI DELL'ORGANO E LORO FUNZIONI
- 34**  MAESTRI ORGANARI IN SICILIA
- 36**  GLI ORGANI NELLA CITTÀ DI PALERMO
- 36**  Chiesa della Gancia
- 37**  Chiesa della Concezione al Capo
- 38**  Chiesa di S. Domenico
- 39**  Chiesa di S. Maria della Pietà
- 41**  Oratorio dell'Immacolatella
- 42**  Chiesa di S. Anna
- 43**  Chiesa del Monte Oliveto
- 44**  ALCUNI ORGANI ANTICHI IN PROVINCIA DI PALERMO
- 44**  Chiesa di S. Sebastiano a Chiusa Sclafani
- 45**  Chiesa Madre a Ciminna
- 46**  Chiesa del SS. Salvatore a Ciminna
- 47**  Chiesa di S. Anna a Santa Flavia
- 49**  ORGANI A CANNE NELLE MADONIE
- 49**  Chiesa di S. Francesco a Castelbuono
- 51**  Chiesa di S. Pietro a Collesano
- 52**  Museo "Fra' Giammaria da Tusa" a Gibilmanna
- 54**  Chiesa dell'Annunziata a Isnello
- 55**  Chiesa di S. Maria Maggiore a Isnello
- 56**  Chiesa Madre a Petralia Soprana
- 57**  Chiesa di Maria SS. di Loreto a Petralia Soprana
- 58**  Chiesa della Trinità a Petralia Sottana
- 59**  Chiesa Madre a Petralia Sottana
- 60**  Chiesa Madre a Polizzi Generosa
- 61**  Chiesa di Maria SS. Assunta a Sclafani Bagni
- 62**  BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE



Che cos'è un mondo senza musica? Fortunati fra tutte le generazioni d'uomini, noi non sappiamo più nemmeno immaginarlo. La nostra vita è piena di musica, disponibile in ogni luogo, in ogni momento, sotto qualunque forma: a casa, nei locali pubblici, nei luoghi di lavoro, mentre guidiamo l'automobile, quando giochiamo, viaggiamo o facciamo attività sportiva.

È una delle grandi conquiste del '900, resa possibile da strumenti di riproduzione e trasmissione che col tempo si sono fatti sempre più sofisticati.

Prima del XX secolo, tuttavia, la musica non era così alla portata di tutti. Il suo ascolto era legato alle esecuzioni dal vivo e alle speciali occasioni festive in cui queste si davano. La musica costituiva un privilegio per i nobili e i ricchi, che potevano permettersi l'inaudito lusso di una "cappella", un piccolo complesso vocale e strumentale che ne accompagnasse i pasti, le messe, le cerimonie. O si associava alle celebrazioni liturgiche più solenni, dapprima sotto forma di canto e poi, a partire dal basso Medioevo, come musica d'organo.

Tanto gli uomini hanno amato la musica, da farne un simbolo dell'armonia del cosmo. Nelle rappresentazioni del paradiso sono frequentissime le figure degli angeli musicanti (così come l'inferno è principalmente discordanza di suoni orribili).

Lusso, meraviglia, gloria, potenza e soprattutto dolcissimo piacere: tutto ciò ha rappresentato per generazioni e generazioni l'incontro con la musica.

Questi brevissimi spunti aiutano a immaginare quale poteva essere, nel 1500, nel 1600 o nel 1700, per una piccola comu-

nità, l'effetto e il significato dei grandi e nobili organi che ancora si vedono in tanti centri minori del territorio di Palermo e in numerose chiese della città.

C'erano, certo, i canti che accompagnavano le fatiche del lavoro; c'era la musica da ballo suonata con piccoli gruppi e pochi strumenti; ma né gli uni né l'altra potevano competere con la solennità dell'organo che faceva rimbombare in chiesa la sua voce poderosa in occasione delle feste principali, quasi un anticipo su questa terra di quella tonante dell'Onnipotente che si sarebbe udita nell'aldilà. Quella voce ammoniva, intimoriva, esaltava, colmava di entusiasmo; trasportava, insomma, per un poco in una sfera diversa e più alta una popolazione costretta per lo più alla dura fatica e alla penuria.

Macchine preziose e delicate, gli organi non sempre reggono al tempo. La maggior parte di quelli che si conservano in Sicilia, e in particolare nella provincia di Palermo, non risalgono più indietro dell'inizio del Seicento. E in effetti non si riesce a non considerarli elementi tipici di quelle grandi chiese barocche che la munificenza dei patroni nobili e la devozione collettiva fecero sorgere un po' ovunque, non solo nei rioni della grande città, ma anche nei centri medi e piccoli.

Gli organi che possiamo ammirare ancora oggi entravano a far parte, in modo attivo, vivente, del grande *discorso* barocco sulla grandezza della Fede che l'architettura, la pittura, la scultura svolgevano coi loro linguaggi muti. La musica, e l'organo che le dava *fiato*, furono non solo elemento prestigioso degli apparati decorativi delle chiese,

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

ma soprattutto voce possente dell'intera *macchina* di edificazione costituiti dal monumento religioso.

In questa fioritura entrarono naturalmente motivi di competizione fra campanili; e fu una gara a chi avrebbe avuto a disposizione lo strumento migliore e, successivamente, il più abile organista.

Come le opere di architettura, di cui fanno parte, anche gli organi vivono oggi in una condizione crepuscolare. I paesi perdono abitanti, la chiese perdono fedeli, gli edifici si degradano, la musica per organo si suona sempre meno. E tuttavia, grazie anche a validi restauri, molte di queste macchine prodigiose riacquistano nuova vita; e piccoli centri isolati si rivelano, agli assillati abitanti della città, borghi di *charme*. Non è perciò utopia o arbitrio pensare di poter in-

dicare un itinerario di riscoperta di luoghi d'arte, a volte minore, sempre ricca di fascino, che abbia il suo punto di forza proprio negli organi. Un itinerario che, andando sulle tracce dei capi d'opera di una tecnica dimenticata, ritrovi le forme e le memorie di un territorio pieno di storia.

I.R.

1

Particolare della "Natività", dello Zoppo di Gangi, nella chiesa dell'Annunziata a Isnello (PA)



# BREVE STORIA DELL'ORGANO

---

L'organo a canne è probabilmente lo strumento più complesso nell'intero panorama degli strumenti musicali.

Fu probabilmente grazie a Ctesibio di Alessandria d'Egitto (285-222 a.C.), ingegnere e inventore della pompa, dell'organo idraulico, dell'orologio ad acqua, fondatore della pneumatica e iniziatore della scuola dei meccanici Alessandrini, che si ebbe l'*Hydraulos*, (*aulòs ad acqua*) uno strumento in cui la pressione dell'aria, necessaria a far vibrare le canne e produrre il suono, era generata dallo spostamento di una massa d'acqua. Descrizioni dello strumento sono state fatte da Filone di Bisanzio (III secolo a.C.), nella *Pneumatika* di Erone di Alessandria (I secolo d.C.?) e nel *De architectura* di Vitruvio (I secolo a.C.).

L'aria, compressa da una o due pompe, faceva abbassare il livello dell'acqua contenuta in una campana di bronzo o di rame immersa in un tino. L'acqua, a sua volta, comprimeva l'aria verso le canne che fornivano un suono differente in altezza, ma non in timbro. Vi era una tastiera collegata a valvole che permettevano di suonare ogni singola canna. Nell'organo descritto da Vitruvio vi era anche un dispositivo per la selezione di una o più file di canne (registri). Presto il complesso sistema idraulico di alimentazione viene sostituito con i mantici.

Questi primi strumenti oltre ad avere la funzione di suonare musica venivano anche usati per simulare il canto degli uccelli o per riprodurre altri tipi di suoni presenti in natura.

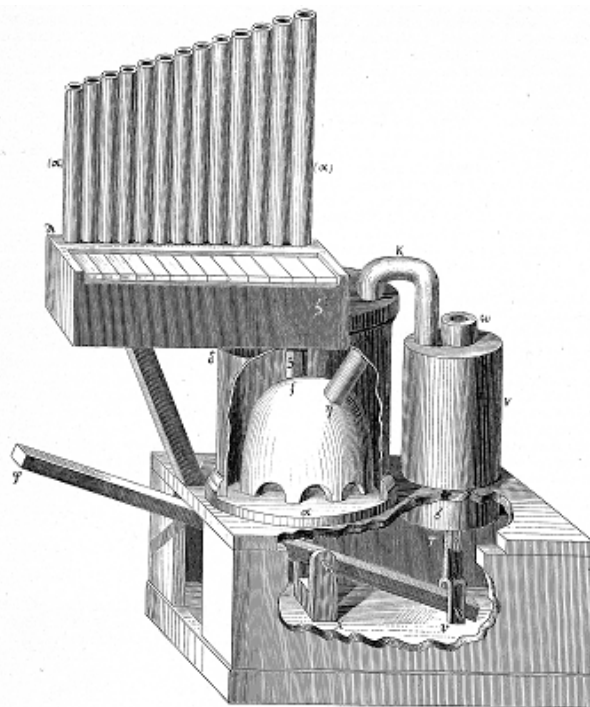
Dell'organo ad acqua si trovano tracce anche nei territori dell'Impero Romano e, nel 67 d.C., Nerone amante della musica, pare ne abbia voluto uno per allietare i giochi e i banchetti. Da reperti rinvenuti a Pompei e ad Aquinum (nei pressi dell'odierna

Budapest) è possibile stabilire che questi strumenti erano prevalentemente di piccole dimensioni e con un numero di canne non superiore a qualche decina.

È nei primi secoli dell'epoca cristiana che l'originario organo idraulico viene prima affiancato e poi piano piano soppiantato dall'organo a mantice, nel quale appunto la corrente d'aria che fa suonare lo strumento è prodotta azionando un grande mantice.

Tra il V e il VI secolo, con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la diffusione dell'organo ebbe un arresto.

Nell'Impero Romano d'Oriente, invece, lo strumento a canne era usato per scopi profani, per rallegrare banchetti, accompagnare danze o per celebrare le apparizioni pubbliche dell'imperatore, suscitando meraviglia. Non aveva invece quelle funzioni nella liturgia religiosa, che gli sarebbero state date in Occidente. Nell'oriente bizantino diventa talmente di moda, da costituire una sorta di antesignano del pianoforte verticale, entrando in quasi tutte le case che potevano permetterselo e venendo riprodotto



**2**  
*Organo idraulico di Ctesibio secondo la descrizione fatta da Erone di Alessandria*

in bassorilievi, stele, monete, mosaici, affreschi e perfino in lucerne costruite a forma d'organo (**fig. 3**). Si narra di due organi, uno per l'imperatore di Bisanzio, l'altro per i suoi dignitari di corte, che, avendo le canne in oro e argento massiccio, durante una crisi finanziaria vennero fuse per produrre monete.

Nel 757, l'Imperatore di Bisanzio, Costantino V, fece dono di un organo a Pipino il Breve, re dei Franchi, il quale lo collocò nella Chiesa di San Cornelio a Compiègne. Con questo episodio, l'organo fece nuovamente il suo ingresso in Europa occidentale. Inizialmente la sua presenza rimase circoscritta in ambiente di corte. Nell'826, un prete veneziano di nome Giorgio, formatosi in Oriente, ebbe l'incarico di costruirne

uno per il palazzo dell'imperatore Ludovico il Pio. Ma da qui in poi, si vanno moltiplicando le testimonianze della sua diffusione. È principalmente nei monasteri che trova accoglienza, come strumento privilegiato per lo studio dell'armonia e della nascente polifonia. La piena accettazione nelle chiese avvenne gradualmente, attraverso la mediazione di personaggi illuminati. Nell'872, ad esempio, papa Giovanni VIII chiese l'invio a Roma sia di uno strumento, costruito in Baviera, che dell'organista che sapeva suonarlo, così che i chierici romani apprendessero l'arte della musica.

L'organo quindi, sarà impiegato sempre di più con grande solennità nella liturgia sacra, sia durante le ricorrenze religiose più importanti, che all'interno delle comunità



monastiche, come “basso continuo” durante il canto.

**(fig. 4)** Nel tardo Medioevo, accanto agli organi delle chiese maggiori, con grandi canne e mantici così poderosi da dover essere azionati in certi casi da decine di persone, vi erano sia organi *portativi* (cioè trasportabili), in cui un unico esecutore azionava con una mano la tastiera e con l'altra il mantice, sia organi *positivi*, più grandi, in cui una persona azionava il mantice e l'altra suonava con le due mani.

Dopo l'anno Mille gli strumenti, diventati sempre più grandi e rumorosi, provocarono anche la ferma opposizione di alcuni religiosi, come un discepolo di S. Bernardo che affermava che “si gabella per religione questa ridicola sfrenatezza”.

Fino a tutto il '600 gli organi italiani restarono di dimensioni contenute; ma nei paesi nordici si andarono imponendo strumenti con più tastiere e corpi separati, e nei quali la pedaliera prese un rilievo crescente. A queste innovazioni l'Italia si andò adeguando solo nel '700.

L'Ottocento, secolo appassionato di meccanica, vide un gran numero di innovazioni nella fabbricazione degli strumenti. Oltre a molti perfezionamenti tecnici, fu caratteristica del secolo la volontà di fare dell'organo quasi una intera orchestra: furono introdotti nuovi *registri* (cioè gamme di suoni inedite) e la cosiddetta *cassa espressiva*, che permetteva di graduare il suono in crescendo e in diminuendo. Con il diffondersi dell'elettricità si giunse, nella seconda metà del secolo, alla trasmissione elettrica dalla tastiera al somiere, e all'uso di ventilatori a motore per l'alimentazione dell'aria.



Il '900, rinunciando alle velleità sinfoniche del secolo precedente, ha cercato di tornare – specialmente per l'esecuzione dei capolavori dell'organistica classica – alle sonorità degli strumenti antichi. Ciò non ha impedito usi come quello dell'*organo da cinema*, per commentare poderosamente le pellicole mute, o quello di alcuni colossali organi che formano l'attrazione di certi locali americani.

Nonostante l'uso dello strumento nel Medioevo risalga a prima dell'anno Mille,

**3**  
*Lucerna romana, in terracotta, a forma di organo*

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

le partiture per organo che ci sono state tramandate risalgono a diversi secoli dopo. Fino al '300, in Italia la musica più significativa era composta per voce e per strumenti come il liuto. Neanche il fiorentino Francesco Landino (1325-1397), detto *il cieco degli organi*, che nonostante la sua menomazione fu uno dei più grandi organisti dell'epoca, lasciò musica scritta per organo, avvalendosi, come mero esecutore, di musiche scritte per altri strumenti.

La voce dominava ma era sempre più difficile trovare, nelle riunioni profane e private, le quattro voci necessarie all'esecuzione dei madrigali per cui si lasciava la parte mancante ad uno strumento, l'organo o il liuto, in modo da eseguire più suoni dello stesso timbro, quindi i primi accordi.

A partire dal '500 la musica organistica si va gradualmente affrancando dallo stile vocale, con un processo che può dirsi definitivamente compiuto nel '600, e proprio in Italia si ebbe la massima fioritura di questo nuovo modo, soprattutto nella scuola veneziana. Le prime trascrizioni per organo, però, provenendo da composizioni vocali sacre ricche di abbellimenti, possedevano ancora un carattere di fastidioso virtuosismo. Una certa solennità religiosa si avrà, nel 1542, in alcuni componimenti dell'urbinate Girolamo Cavazzoni, ma ancor di più con Giovanni da Palestrina (1525-94) che seppe fondere la tradizione con il nuovo. Si raggiunse comunque un reale livello artistico, nella musica religiosa, con l'opera degli organisti veneziani Andrea (1510-86) e Giovanni Gabrieli (1557-1612) che composero i *Salmi davidici*, il primo, e le *Sacrae Symphoniae*, il secondo. Il passaggio però





dal virtuosismo del Cinquecento all'autentico sentire religioso si ha con Girolamo Frescobaldi (1583-1643), con cui si raggiungono i livelli di perfezione che erano propri della polifonia vocale.

Con i Gabrieli e Frescobaldi si esce quindi dall'ambito strettamente musicale e si perviene a componimenti che in modo sinceramente religioso cercano *trascendenza*. Questa tensione, unita alla complessità costruttiva dell'organo, renderà il suo suono come avvolto da un velo di mistero, percepito dal fedele come un coro di angeli più che come frutto dell'azione umana.

Se in Italia dopo Frescobaldi non vi è più grande creazione musicale per organo, in campo europeo dobbiamo invece citare, tra il XVII e il XVIII secolo, il francese François Couperin (1668-1733) e i tedeschi Georg Friedrich Händel (1685-1759) e, soprattutto, Johann Sebastian Bach (1685-1750), il massimo autore di musica per organo. Nell'Ottocento, il maggiore esponente dello stile romantico di gusto «orchestrare» fu il belga César-Auguste Franck (1822-1890). Significative composizioni per organo si debbono, nel XX secolo, a Paul Hindemith (1895-1963), Arnold Schönberg (1874-1951) e Olivier Messiaen (1908-1992).

**4**  
*Organo "positivo" in un dipinto di Hugo van der Goes (1440 ca - 1482)*

## PARTI DELL'ORGANO E LORO FUNZIONI

L'organo a canne è uno strumento musicale *aerofono*, nel quale cioè il passaggio dell'aria fa vibrare e risuonare delle canne di differente altezza e diametro. La sua meccanica mira perciò a produrre e regolare un potente flusso d'aria, e a indirizzarlo opportunamente verso le canne o i gruppi di canne che si intende far suonare.

Un organo a canne è formato essenzialmente da:

- **tastiera**, che è azionata manualmente e comanda l'apertura dei ventilabri all'interno del somiere, indirizzando il passaggio d'aria nelle canne
- **pedaliera**, con le stesse funzioni della tastiera, ma azionata con i piedi
- **sistema di trasmissione**, che trasferisce l'impulso, da tastiera e pedaliera, ai ventilabri sul somiere
- **somiere**, la grande cassa dove l'aria compressa si raccoglie per essere distribuita alle canne
- **canne**, che producono il suono
- **registri**, serie di canne dal timbro omogeneo,
- **mantice**, che produce l'aria che viene immessa nello strumento
- **cassa**, che custodisce e sostiene lo strumento, fa da cassa armonica.

### Funzionamento

Prima di addentrarci nell'esame dei componenti dell'organo sembra opportuno fare un breve cenno sulla dinamica dell'aria e sui cinematismi che si verificano al suo interno.

Proviamo anzi a fare un piccolo viaggio virtuale insieme all'aria che lo fa risuonare,

dal suo immagazzinamento e compressione all'interno del mantice, fino all'emissione del suono attraverso le canne.

In origine l'aria veniva compressa all'interno dei somieri attraverso l'uso di mantici, o pompe, manovrati da addetti, chiamati *tiramantici*.

Oggi, nella quasi totalità dei casi, l'aria, per mezzo di elettroventilatori viene immessa nei mantici e mantenuta a pressione costante per mezzo di pesi e valvole opportunamente applicati su di essi.

Dai mantici l'aria raggiunge i somieri attraverso i *canali portavento*, tubi in legno a sezione quadrata.

Nel momento in cui l'organista preme un tasto, un complesso sistema di leve e tiranti aprirà una valvola, detta *ventilabro*. In tal modo il ventilabro lascerà passare l'aria compressa e la indirizzerà in un piccolo foro alla base del  *piede*  della canna corrispondente al tasto premuto, facendola suonare.

### Tastiera

È formata da un insieme di leve, dette *tasti*, che, come degli interruttori, hanno il compito di aprire valvole poste ad una certa distanza. Quando è premuto un tasto, infatti, si apre una valvola che permette il



passaggio dell'aria verso le canne, e si ha il suono.

In origine il numero dei tasti era ridotto ad una o due ottave ed i tasti erano leve durissime da percuotere con i pugni.

Gli strumenti siciliani del XVI e XVII secolo, sono per lo più dotati di una sola tastiera di 45 tasti, con la prima ottava "corta", di otto note, distribuite come nella fig. 6.

5

*Particolare di tastiera*



6

*Tastiera con prima ottava "corta"*



## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

7

*Una delle due consolle  
dell'organo più grande  
del mondo (Convention  
Hall di Atlantic  
City, New Jersey)*



Alla fine dell'Ottocento l'organo italiano subisce gli influssi dell'organaria d'oltralpe, soprattutto dopo uno scandalo avvenuto nel 1879 al Conservatorio di Milano, dove Camille Saint Saëns, definito da Liszt "il più grande organista del mondo" si rifiuta di tenere un concerto perché l'organo aveva una sola tastiera ed una pedaliera troppo piccola. La notizia fa scalpore e, progressivamente, gli organi italiani vengono dotati di due o più tastiere, si amplia l'estensione, si allungano i pedali per consentire virtuosismi sempre più raffinati e l'esecuzione di brani per "pedaliera sola". Da quel momento in poi, e soprattutto

nella prima metà del Novecento, l'organo subisce sempre più contaminazioni ed ampliamenti diventando "eclettico". Nel tempo il numero di tasti ed il numero di tastiere è andato via via aumentando fino ad avere strumenti di dimensioni mastodontiche, come l'organo costruito per la Convention Hall di Atlantic City, nel New Jersey (USA), tra il 1929 ed il 1932 che, con le sue due *consolles* (per *consolle* si intende il luogo di "comando" dello strumento, cioè l'insieme di tastiera, pedaliera e registri in una cassa d'organo), una di sette tastiere (**fig. 7**), l'altra di cinque, raggiunge un totale di 780 tasti.



**8**  
*Tastiera e pedaliera  
dell'organo della chiesa  
di S. Biagio, Nicosia  
(EN)*



9

*Pedaliera "alla siciliana" prima del restauro*

#### **Pedaliera**

La funzione della pedaliera è identica a quella della tastiera, cioè governare a distanza l'apertura di valvole per immettere aria nelle canne, ma è comandata con la pressione dei piedi e si riserva per le canne dal suono più grave, detta basseria.

La pedaliera negli organi che verranno presi in esame in questo volume, spesso è appena sporgente dalla cassa, imperniata all'interno di essa e viene detta "alla siciliana".

#### **Sistema di trasmissione**

Trasmette gli impulsi, da tastiera e pedaliera, alle valvole in legno e pelle, dette *ventilabri*, poste anche a grande distanza. Nei primi organi il meccanismo di apertura delle valvole avveniva tramite *pironi*, piccoli cilindri collegati direttamente alle leve dei tasti. Questo tipo di trasmissione imponeva che gli strumenti rimanessero di dimensioni ridotte.

Col passare del tempo venne ideata e re-



alizzata la “*catenacciatura*” o “*tavola di riduzione*”, un sistema di leve e tiranti, in metallo o in legno, con la quale è possibile aprire valvole poste al di fuori della proiezione della tastiera. Tale invenzione contribuì all’aumento delle dimensioni degli strumenti (**fig. 10**).

**10**  
Particolare di tavola di riduzione con catenacciatura in ferro



**11**  
Dal basso: tastiera, tiranti, tavola di riduzione con catenacciatura in ferro, somiere con portelle aperte, molle e ventilabri



12

*Somiere*

13

*Stecche in restauro*

### **Somiere**

È una grande cassa in legno che, chiusa ermeticamente, accoglie l'aria a pressione proveniente dai mantici e, attraverso i ventilabri, la distribuisce alle canne, inserite verticalmente su di esso (**fig. 12**).

Al suo interno, oltre ai ventilabri, vi sono sottili *stecche* in legno provviste di piccoli fori. Con lo scorrimento delle stecche si apre o chiude il passaggio dell'aria verso le canne di uno o più *registri* (**fig. 13-14**).

### **Registri**

Un registro è costituito da una fila di canne, di medesimo timbro, poste sul somiere. Sullo stesso somiere possono trovare posto più file di canne appartenenti a registri diversi (**fig. 15**).

Per mezzo di tiranti (**fig. 16**) e manette disposti ai lati o sopra la tastiera, e di leve, dette "*lance*", adottate in epoca medioevale,



15

*Canne poggiate sul somiere e tenute in verticale tramite il crivello*

16

*Tiranti con pomello. Sui pomelli sono riportati i nomi dei registri*



vengono manovrate dalle *stecche*, scorrevoli all'interno del somiere, provviste di tanti fori quante sono le canne di un registro. I fori nelle stecche, in posizione di "registro chiuso", non sono in asse con i fori su cui sono poggiate le canne sul somiere. Facendo scorrere la stecca, i fori coincideranno con i fori corrispondenti alle canne di quel registro sul somiere; l'aria compressa, attraversando i fori, raggiungerà una o più canne dando origine al suono. Per mezzo dell'uso dei registri è quindi possibile far suonare, premendo un unico tasto, una sola canna o più canne di timbro diverso.

Le *lance*, dette anche *spade*, (fig. 17-18) sono lunghe barre in ferro che, imperniate



17

*Estremità delle "lance" per l'inserimento dei registri, viste dal foro praticato a destra della tastiera*



ad 1/3 della lunghezza delle stecche, scendono verticalmente all'interno dell'organo per essere impugnate alla loro estremità attraverso un grande foro rettangolare praticato sulla parete del basamento, a destra della tastiera. Quando manovrate dall'organista, fanno scorrere le stecche per il cambio dei registri.

In Sicilia, le *lance* sono ancora presenti e utilizzate soltanto negli organi delle chiese di S. Francesco d'Assisi a Castelbuono, S. Cataldo a Gagliano Castelferrato (EN), S. Pantaleone ed Alcara Li Fusi (ME), S. Sebastiano a Chiusa Sclafani, SS. Salvatore a Ciminna. Almeno altri dieci hanno tutt'ora i somieri con questo particolare tipo di inserimento dei registri ma le lance sono state sostituite, in epoca settecentesca, da sistemi di leve e tiranti.

I registri vengono impiegati dall'organista secondo le indicazioni dello spartito, in base alle circostanze o alla sensibilità personale. Il registro di cosiddetto *Ripieno*, è fondamentale nell'organaria italiana e può essere composto da più file di canne, fino a quindici, di timbro diverso e accordate ad intervalli diversi.

Alcuni registri particolari imitano il suono degli archi dell'orchestra; altri, gli *oscillanti*, come la Voce umana, la Voce celeste o l'*Unda maris*, suonando contemporaneamente una fila di canne intonata correttamente ed una leggermente crescente o calante, producono un suono vibrato molto suggestivo che dà l'idea di un coro.

Un altro particolare registro è rappresentato dai campanelli (**fig. 19**), insieme di piccole campane suonate con martelletti azionati dalla tastiera.

18  
*Estremità di "lance"  
viste dall'interno*









In alcuni organi troviamo anche gli *accessori*, particolari dispositivi volti a creare effetti sonori come ad esempio: *l'usignolo*, o *uccelliera* (**fig. 20**), costituito da una vaschetta, in lega stagno/piombo, contenente dell'acqua entro cui sono immerse le estremità di tre o più canne. L'aria che attraversa le canne, gorgogliando nella vaschetta, produce un "cinguettio" molto verosimile. Un altro tipo di *uccelliera* si realizzava accordando coppie di canne a distanza di quarti di tono o semitono.

Esiste anche un sistema detto "*tremolo*" o "*tremolante*" che permette di variare l'intensità dell'aria soffiata dai mantici. Questo crea un vibrato nei suoni prodotti dai vari registri. La sua origine risale al XVI secolo. Il dispositivo, collocato nel condotto portavento (che porta l'aria dai mantici al somiere), è costituito da una tavoletta che oscilla sotto l'azione combinata della pressione dell'aria e di una molla: nel *tremblant*



**20**  
*Uccelliera*

21

*Banda alla turca*



22

*Grancassa e sistro*



*fort*, la tavoletta apre e chiude ritmicamente alcuni fori praticati nel condotto portavento, provocando ad ogni apertura una fuga d'aria e una conseguente caduta di pressione; nel *tremblant doux*, invece, la tavoletta oscilla all'interno del condotto portavento stesso, producendo una variazione di pressione più contenuta.

Nella seconda metà del Settecento, l'organo cerca di imitare sempre più l'orchestra, o la banda, ed appaiono quindi registri come il Corno inglese, l'Ottavino, il Trombone, il Corno da caccia, il Violino. Compaiono anche percussioni come la grancassa, i piatti, il sistro (**fig. 21-22**) che, uniti ai campanelli, costituiscono la cosiddetta *banda turca*.

Il desiderio di realizzare organi con un numero sempre maggiore di registri ha portato, tra il 1929 ed il 1932, alla realizzazione dell'organo della Convention Hall di Atlantic City, nel New Jersey, che, con le sue 33.000 canne e 1439 registri, è attualmente il più grande organo del mondo.

Una curiosità: l'espressione "cambiare registro" usata per dire "cambiare atteggiamento" o "cambiare condotta", deriva proprio dal cambiare il suono dell'organo con l'uso dei registri.





## Canne

I materiali più utilizzati per fabbricare le canne sono stati, e sono: metallo (leghe di stagno e piombo), legno o canna palustre. In passato, venivano realizzate anche in argento, cartone, osso, vetro, oro, alabastro, rame.

Il variare della lunghezza delle canne dà origine a note più o meno gravi: a canna alta, cioè lunga, corrisponde suono basso, a canna bassa, corta, suono acuto. Poggiano sul somiere e sono sostenute verticalmente dal *crivello*, un sottile pannello forato, in legno, cartone o cuoio (**fig. 23**).

Si distinguono due categorie di canne: ad *anima* e ad *ancia*.



**23**

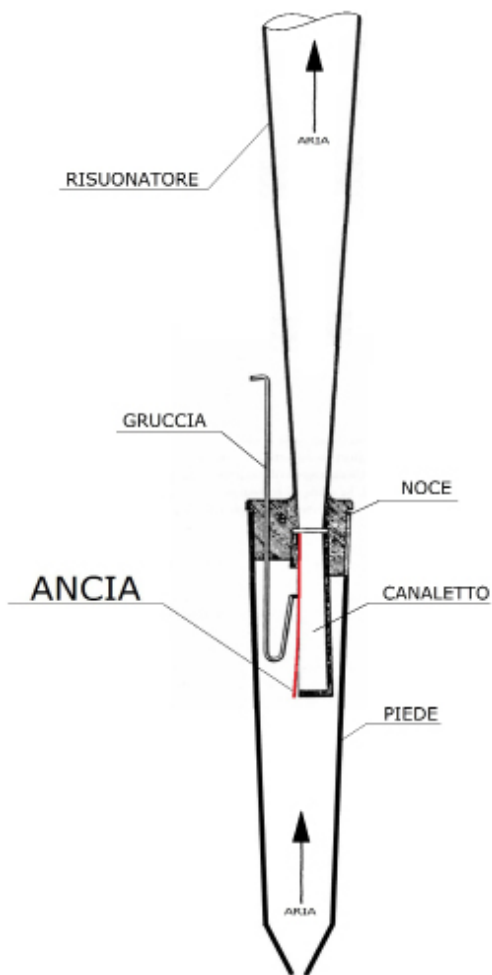
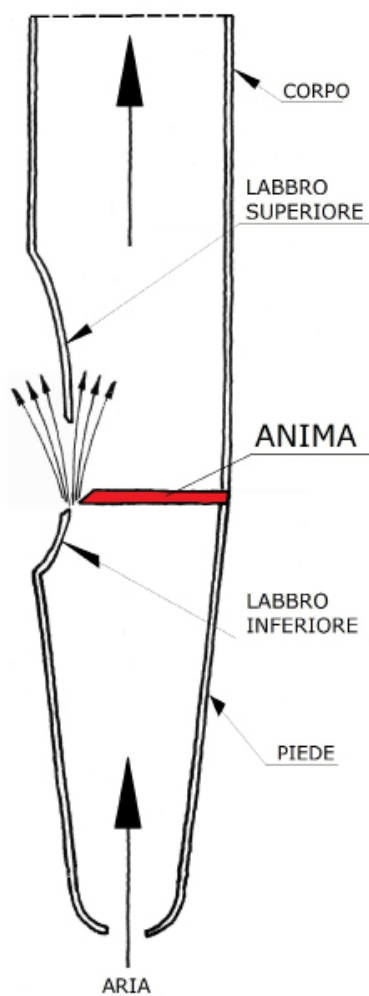
*Crivello, privo delle canne, visto dall'interno*

**24**

*Canne disposte sul somiere*

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi



25

*A sinistra, canna ad anima e a destra, canna ad ancia*

### Canne ad anima

Dette anche labiali, funzionano con lo stesso principio del flauto dolce: l'aria, incidendo trasversalmente su un labbro, mette in vibrazione la colonna d'aria, in modo del tutto simile a strumenti come flauti, fischiotti, ocarine, ecc.

Sono costituite da:

- il *corpo*, ovvero la parte superiore della canna,
- il *piede*, cono inferiore della canna,
- l'*anima*, diaframma tra corpo e piede,
- la *bocca*, apertura laterale alla canna tra la parte superiore del piede e la parte inferiore del corpo.

Apparentemente semplici tubi, le canne sono vere e proprie "macchine fluidodinamiche" (fig. 25) che obbediscono a precise leggi fisiche. Infatti, l'*anima*, il sottile diaframma metallico collocato tra piede e corpo della canna, costringe l'aria ad uscire dalla *bocca*, l'aria qui si divide in due flussi, una parte fuoriesce dalla bocca, con flusso laminare e, incidendo sul labbro superiore, vibra con moto turbolento; l'altra, passando all'interno della canna, invece, fuoriesce dalla sommità vibrando ad una determinata *frequenza* (numero di oscillazioni d'onda al secondo, espressa in Hertz) detta *corista*, determinata soprattutto dalla lunghezza della canna. Queste due perturbazioni, vengono percepite dall'orecchio umano come suono.

Sono molti gli elementi che determinano e influiscono sul suono della canna, ad esempio: lunghezza e diametro del corpo, materiale costruttivo e spessore della lastra di metallo di cui questa è costituita, forma del foro d'uscita alla sommità, presenza o



no di incisioni nel labbro inferiore (*denti*), presenza o no di tappo alla sommità, sua foggia, dimensione...

### Canne ad ancia

Queste canne dispongono di una lamina all'interno del piede, detta *ancia*, che, vibrando al passaggio dell'aria, produce il suono che sarà amplificato dal corpo della canna, detto *risuonatore*. Lo stesso principio che ritroviamo in clarinetti e sassofoni.

Una canna ad ancia è costituita da:

- il *risuonatore*, parte superiore della canna che determina il colore ed il timbro del suono prodotto;
- la *noce*, una colata di stagno con un foro longitudinale, che viene saldata all'estremo inferiore del risuonatore;
- il *canaletto* (fig. 26), inserito e saldato all'interno della noce, è il sostegno dell'ancia. Le sue dimensioni, pari a quelle dell'ancia, determinano l'altezza del suono, ovvero la nota prodotta;
- l'*ancia*, una lamina di ottone, a contatto di un canaletto metallico. Il flusso d'aria fa vibrare all'interno del piede della canna, generando una vibrazione acustica amplificata dal risuonatore;
- l'*accordatore*, una gruccia metallica che

### 26

Noce con canaletto, ancia e gruccia per l'accordatura

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

27

*Tracce di antico trattamento con olio d'oliva (in verde nella foto) per proteggere le canne dall'ossidazione*

attraversa la noce e blocca l'ancia su una lunghezza variabile. Questo permette di far vibrare porzioni maggiori o minori dell'ancia, cambiandone così il suono.

La gruccia esce all'esterno per permettere all'organaro di accordare la canna senza smontarla;

- il *piede*, racchiude al suo interno il canaletto e l'ancia.

Le canne ad ancia, oltre ad essere molto più costose sono anche molto più sensibili ai cambiamenti di temperatura/umidità e quindi hanno bisogno di una maggiore manutenzione e una frequente accordatura.





28

*Mantice a cuneo*

29

*Mantice a lanterna*

### Mantice

Ha il compito di fornire l'aria necessaria alla produzione del suono. La forma è generalmente di due tipi: "a cuneo" (**fig. 28**) o "a lanterna" (**fig. 29**). Veniva azionato da un addetto: il tiramantici, una figura specializzata, da cui dipendeva il costante e sempre uguale apporto d'aria al somiere. Un'indecisione, o una forza esagerata, provocava indesiderate stonature, per questo, a volte, i bravi tiramantici venivano pagati quasi quanto l'organista. Dall'ottocento in poi, gradualmente, il tiramantici verrà sostituito dall'elettroventilatore.





## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

### Casse

La funzione della cassa d'organo è principalmente di custodia e sostegno dello strumento. Fa anche da cassa armonica per tutte le canne, tranne che per le grandi canne di *basseria*, che spesso vengono collocate all'esterno della cassa a causa delle loro dimensioni e per non limitare la potenza del loro suono.

All'interno di questa grande custodia in legno, lo strumento, rimane quasi del tutto nascosto. Esaminando dal basso verso l'alto, elenchiamo quanto rimane esposto, non coperto dalla cassa:

- la pedaliera, quando presente;
- la tastiera;
- le manopole per il cambio dei registri vicino alla tastiera (a volte non vi sono manopole e l'organista inserisce i registri manovrando delle *lance*, attraverso apposite aperture, per inserire o disinserire file di canne);
- le canne di facciata, che sono le uniche esposte; tutte le altre sono protette e chiuse in alto, di lato e sul retro. In alcuni strumenti la cassa è munita di sportelli che tengono chiuse le canne anche sul prospetto e vengono aperti solo durante l'utilizzo dello strumento.

I mantici, e le leve per manovrarli, se non trovano posto dentro la cassa, di solito sono alle sue spalle o in locali adiacenti, invisibili quindi agli ascoltatori.

Custodia, sostegno, contenimento, certo, ma un'altra funzione essenziale della cassa è la presentazione estetica dell'organo. Questo aspetto, insieme alle dimensioni, può variare a seconda della destinazione d'uso e collocazione dello strumento.

Esistono casse di dimensioni minime,





dell'altezza di un essere umano, e ne esistono altre di dimensioni monumentali.

La decorazione può essere inesistente: legno naturale lineare (**fig. 30**), oppure può essere talmente ricca da ricoprire ogni centimetro quadrato di superficie. Si può andare da semplici modanature fino a sculture, fregi, basso e alto rilievi, sculture a tutto tondo. Le dorature possono essere a oro zecchino, argento o argento meccato (cioè verniciato con *mecca*: vernice trasparente di colore giallo rossiccio che conferisce all'argento lo stesso aspetto dell'oro zecchino).

La pittura può consistere in un semplice fondo monocromo, o imitare il marmo, o assumere forme più elaborate, con paesaggi, decorazioni floreali, scene sacre o profane, raffigurazioni di strumenti musicali, o un insieme di tutti questi generi di pittura.

Su alcune casse coesistono e si amalgamano alcuni o anche tutti i tipi di decorazione (scultura, doratura, pittura) (**fig. 31**).

La cassa quindi, avendo forma e dimensione stabilite per motivi tecnico-costruttivi, si ritrova ad essere un fertile e versatile terreno di coltura per le espressioni artistiche ed artigianali delle varie epoche e dei diversi luoghi che ospitano lo strumento.

### 30

*Organo del Museo Fra' Giammaria da Tusa, a Gibilmanna*

### 31

*Palermo, Organo della chiesa di S. Maria degli Angeli, detta "la Gancia"*



**32**

*Palermo. Grande cantoria con matroneo nella chiesa di S. Maria della Pietà*



## Cantoria

All'interno delle chiese, quasi sempre, è presente almeno una cantoria. Spesso è situata al di sopra del portale d'ingresso, in controcacciata rispetto all'altare (fig. 32) o anche alle spalle dell'altare, nello spazio presbiteriale, o parallela alla navata, sporgente dalle pareti laterali. Può essere anche sospesa, in caso di più navate, tra una colonna e l'altra (intercolumnio).

È in muratura o in legno, o la combinazione di entrambi, può avere l'aspetto di un semplice balcone o essere impreziosita da decorazioni di vario tipo.

Prende il nome dai cantori ai quali, in origine, era dedicato questo spazio sopraelevato. In essa, a volte, trova posto l'organo o uno degli organi della chiesa. Alcune cantorie in muratura sono talmente spaziose da ospitare il *coro ligneo* (stalli, seggi dei prelati), i cantori in piedi, l'organo, l'organista ecc... Ma a volte lo spazio è talmente angusto da lasciare posto soltanto per l'organo e l'organista.

Talvolta, di fronte alla cantoria con organo, viene realizzata una cantoria gemella su cui è presente una cassa identica a quella di fronte, ma priva della parte strumentale, o un *trompe-l'oeil* della facciata dell'organo (fig. 34).

La decorazione della cantoria (quando questa è decorata) può essere in abbinamento stilistico con la cassa d'organo, o totalmente differente.

Alcune volte gli spazi decorativi del prospetto sono utilizzati per rappresentazioni devozionali: apostoli e santi, con in mezzo il Cristo o la Vergine. Oppure scene evangeliche, bibliche o della vita di Maria. Altre volte i decori sono profani, puramente floreali o geometrici.

La varietà dei decori è analoga a quella delle casse, quindi sculture, pitture, dorature. Data la funzione di sostegno alla quale la cantoria deve assolvere, al di sotto di essa vengono scolpiti spesso degli spettacolari *tela-moni* che con grande sforzo e sfoggio di muscoli reggono sulle spalle tutto il peso della cantoria e di quanto ci stia sopra (fig. 33).



**33**  
Cantoria. Palermo,  
chiesa di S. Maria  
della Pietà



**34**  
Organo dipinto a  
trompe-l'oeil. Palermo,  
chiesa di S. Maria  
della Pietà

## MAESTRI ORGANARI IN SICILIA

---

Col nome di organari si chiamavano, e continuano a chiamarsi, coloro che progettavano e costruivano gli organi.

Già dal '300 si hanno notizie di organi nelle chiese siciliane. Nel 1317 infatti venne costruito il “nuovo” organo della Cattedrale di Palermo e fu nominato organista il chierico Enrico de Cantore con lo stipendio annuo di due onze in oro.

Fonti d'archivio danno notizie di Francesco de Sena, che nel 1411 costruisce un organo per i Padri Carmelitani; di Nicola de Yskisano, palermitano, che nel 1427 realizza uno strumento per l'Ordine dei Frati Minori; di Tommaso de Giliberto, che nel 1428 realizzava per la Cappella Regia di Trapani uno strumento con solo canne in legno.

Altri organari attivi in Sicilia nel Quattrocento furono: Antonio de Chanina, che nel 1453 consegnò l'organo per la Chiesa Madre di Sciacca; Prestianni Funtini, che realizzò l'organo per la Cattedrale di Messina; Giovanni da Messina, che nel 1501 riparerà l'organo grande della Cattedrale di Palermo, da cui si intuisce che era presente anche un secondo organo più piccolo; Bartolomeo Schillaci, che nel 1494 ripara i mantici dell'organo di S. Martino delle Scale a Palermo.

Ma è solo dalla seconda metà del Cinquecento che si può parlare con piena cognizione di causa dell'arte organaria in Sicilia. Risalgono infatti a quest'epoca i più antichi strumenti tutt'ora esistenti.

Tra i più grandi maestri costruttori d'organo attivi in Sicilia citiamo:

- nel XV secolo, Niccolò Graffeo, Antonio Di Maria, Vincenzo de Intendi (costruttori e decoratori di casse d'organo);
- nel XVI secolo, Giovanni de Blundo, Raffaele La Valle;

- nel XVII secolo, Antonino La Valle, Santo Romano, Francesco e Giuseppe Speradeo, Carlo Grimaldi;

- nel XVIII secolo, Donato Del Piano, Mariano Cinquemani, Ignazio Faraci, Baldassarre di Paola, Pasquale Pergola, Michele, Stefano, Francesco e Giacomo Andronico, Nicolò Ayta, Antonino, Giuseppe e Francesco La Manna, Annibale Lo Bianco;

- nel XIX secolo, si afferma Francesco La Grassa e famiglie di organari, come i Platania di Acireale, i Laudani di Palermo consociati con i Giudici di Bergamo, i Polizzi di Modica e Pasquale Gueli di Caltanissetta, Giuseppe Lugaro Andronico.

Il maestro organaro era una figura di grande rilievo, capace di trasformare legni e metalli in “arte del suono”. Una volta raggiunta la fama, poteva permettersi con la committenza un atteggiamento autoritario e a volte persino capriccioso. Antonino La Valle, ad esempio, per trasportare da Palermo l'organo destinato alla Chiesa dell'Assunta di Sclafani Bagni, pretese vitto

e alloggio gratis per il tempo necessario ad ultimare i lavori e un cavallo per il viaggio di andata e ritorno da Palermo a Sclafani Bagni, come si confaceva a un artista di alta reputazione. Con la sua complessità, del resto, l'arte dell'organaro costituiva una specie di segreto per iniziati.

Il celebre maestro campano don Donato Del Piano (1704-1785), per la realizzazione dell'organo del monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena a Catania, suo capolavoro, ottenne, nel contratto, vitto e alloggio all'interno del monastero per tutta la durata della sua vita, un vitalizio di 24 onze all'anno ed una sepoltura tra i religiosi del monastero. Tutto ciò a condizione, però,

che si impegnasse a fare in modo che lo strumento, in futuro, potesse essere utilizzato e regolato anche da altri bravi maestri o dai loro aiutanti: "il Reverendo Del Piano ... si obbliga ... formare una plana (piano di costruzione) per regolare tutti li ... registri ... da qualunque pratico organaro ... affinché (che Dio liberi) in caso di morte si potesse ... regolare da qualunque virtuoso, o sia da uno dell'Aggiutanti ...".

Ancora oggi lo strumento continua a funzionare perfettamente.

## GLI ORGANI NELLA CITTÀ DI PALERMO

35

*Palermo, organo della  
chiesa di S. Maria  
degli Angeli*

### CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DETTA LA GANCIA

Via Alloro Palermo  
Raffaele La Valle, 1615

Costruito da Raffaele La Valle (nato a Palermo intorno al 1543), l'organo della chiesa della Gancia venne realizzato a spese del Senato di Palermo nel 1615, come conferma un'aquila in legno scolpito e dorato posta nella campata centrale del prospetto. Lo strumento è collocato su una cantoria sorretta da due grandiosi *telamoni* dorati (il telamone è una scultura maschile, a tutto tondo o ad altorilievo, impiegata come sostegno, strutturale o decorativo, spesso in sostituzione di colonne).

Le canne dell'organo sono scandite da due colonne e due pilastri terminanti con un capitello composito che hanno la funzione di sostenere la parte superiore riccamente ornata da volute e da elementi floreali. L'arco centrale sembra innalzare ancora di più la maestosa architettura in legno scolpito,



dipinto e dorato. Al di sopra dell'arco due puttini scolpiti reggono uno scudo con l'insegna dell'Ordine francescano che culmina con un cerchio raggiato in cui risalta il monogramma "IHS", simbolo del Cristo.

La configurazione interna dell'organo non è quella originaria in quanto questo fu ricostruito nel 1772 da Giacomo Andronico con materiale fonico preesistente. Sopra il somiere principale verso il centro si legge tuttora la scritta: "JACOBUS ANDRONICO FECIT ANNO 1772".

36

*Palermo, chiesa di S.  
Maria degli Angeli,  
particolare della cassa*





## CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE AL CAPO

Via Porta Carini Palermo  
Stefano Andronico, 1686

Lo strumento è custodito da una cassa lignea in cui pitture e sculture riprendono a imitazione i marmi mischi e tramischi che decorano la chiesa. La doratura di griglie fregi e statue è ad oro zecchino. Le 33 canne sono divise in cinque campate. Sulla parete di fronte, una cassa lignea gemella ha funzione puramente estetica.

La tastiera, probabilmente non originale, è a finestra, cioè non sporge ma incassata in una nicchia quadrangolare, ed ha la prima ottava "corta" (8 note anziché 12 in quanto non sono previsti il DO#, il Mib, il FA# e il SOL#) e tasti diatonici in ebano mentre i cromatici sono ricoperti con sottili lastre d'osso.

La pedaliera è del tipo "alla siciliana" e gli 8 pedali in castagno sono sempre collegati alla tastiera.

A destra della tastiera vi sono 5 pomelli di ottone in fila verticale che azionano l'inserimento dei registri. La trasmissione è costituita da rulli di legno, montati su tavola in abete con leve rivolte all'interno.

Non sono stati ritrovati mantici, ma presumibilmente erano due a cuneo. Il somiere maestro è in noce, a tiro, con 8 stecche e 8 registri. I registri sul somiere sono: Principale I, Principale II, Ottava, Decimaquinta, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta, Flauto in Ottava.

37

Palermo, organo della  
chiesa dell'Immacolata  
Concezione al Capo





CHIESA DI S. DOMENICO

Piazza S. Domenico Palermo

Donato del Piano, 1779

Giacomo Andronico, 1781

I sontuosi prospetti in legno scolpito e dorato dei due organi e delle loro cantorie decorano le campate dei due archi minori ai lati dell'abside.

Si hanno notizie di un primo organo, per la chiesa quattrocentesca di S. Domenico, *riparato* da Giuseppe Speradeo nel 1669. Più tardi, nel 1779, venne costruito l'attuale organo di sinistra da don Donato Del Piano, che utilizzò come base il precedente strumento.

È racchiuso in una vistosa cassa in legno dorato e le tre campate, con le 25 canne di facciata, sono definite alla sommità da griglie e intagli.

Un secondo organo, di fronte al primo, venne realizzato nel 1781 da Giacomo Andronico su un preesistente organo, dal momento che il priore di quel tempo, Frate Vincenzo Gazano, notò la “*deformità*” (differenza) tra i due organi, tra il vecchio ed il “nuovo” del 1779.

Anche quest'organo, tuttavia, non esiste più. Al suo posto verrà collocato, una volta terminato il restauro in corso, uno strumento del 1891 costruito dalla ditta Pacifco Inzoli di Crema.

### CHIESA DI S. MARIA DELLA PIETÀ

Via Torremuzza Palermo  
Antonio La Manna, 1756

Posto sulla seconda cantoria, a sinistra  
nella navata, lo strumento è dotato di una  
cassa in verde siciliano con fregi dorati; la

cantoria è sorretta da spettacolari telamoni  
dorati; le 33 canne di facciata, in stagno  
pressoché puro, sono divise in tre campate  
a cuspide da 11 canne ciascuna.

Sulla cantoria opposta troviamo una cassa  
d'organo simile a questa ma vuota e con  
canne finte sul prospetto (**fig. 40**). Le pri-  
me due cantorie, a destra e sinistra nella



**39**

*Palermo, organo della  
chiesa di S. Maria  
della Pietà*





40

*Palermo, chiesa di S.  
Maria della Pietà,  
cassa d'organo con  
canne finte*

navata, invece sono decorate a trompe-l'œil raffiguranti due facciate d'organo.

Su un cartiglio manoscritto, ritrovato sotto il somiere, si legge: "Antoninus La Manna Panormite Fecit Anno Domini 1756".

Una seconda iscrizione ci informa della committenza: "Nel Glorioso Governo di Donna Stefania Aragona Priora di questo Ven.le Monastero – 1756".

Intorno al 1950, un organaro aggiunge i primi quattro semitoni, lo strumento viene trasferito nella cantoria sovrastante il vestibolo e viene applicato l'elettroventilatore; vengono applicati nuovi mantici e gli originali, messi in disparte, vanno perduti; viene sostituita la tastiera e la pedaliera con meccanica sospesa. Solo dopo il restauro, effettuato tra il 1993 ed il 1994, lo strumento ritrova la collocazione originaria e, grazie alla metodologia filologica adottata, si è potuto tornare al modello costruttivo voluto dal La Manna con i seguenti registri: Principale I, Principale II, Voce Umana, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, Flauto in ottava, Cornetto a tre file dal DO<sub>3</sub>.

I pomoli dei registri sono in ottone, disposti in due colonne a destra della tastiera, con azionamento a premere.



## ORATORIO DELL'IMMACOLATELLA

Via Immacolatella, 3 Palermo  
Pietro Lugaro, 1850

Lo strumento è posto su una cantoria ricchissima, scolpita e decorata in tempera bianca e oro zecchino, chiuso in una cassa elegante, dipinta con tempera oca, decorata con fregi floreali in legno dorato a coronamento dell'unica campata. Le 19 canne di prospetto sono disposte a cuspide con le bocche allineate.

La tastiera a finestra ha un'estensione che va dal  $Do_1$  al  $Re_5$  con prima ottava cromatica; i tasti diatonici sono rivestiti in osso, i diesis in ebano.

La pedaliera è a leggìo ed ha un'estensione da  $Do_1$  al  $Si_1$ , è costantemente unita al manuale.

Il somiere, a tiro, ospita i registri di Principale, Voce Umana, Flauto, Ottava, Ottavino e Ripieno di tre file (XV, XIX, XII). I registri sono azionati da tiranti in ferro con pomelli in rame. La trasmissione è meccanica sospesa rivolta verso l'esterno. Il crivello è in legno e lascia le bocche sottostanti. I due mantici "a cuneo" originali sono presenti all'interno della cassa.



**41**  
*Palermo, organo dell'oratorio dell'Immacolatella*

**CHIESA DI S. ANNA  
LA MISERICORDIA**

.....  
Piazza S. Anna Palermo  
Raffaele La Valle, 1625 (?)  
.....

Dello strumento originale, costruito probabilmente da Raffaele La Valle nei primi anni del 1600, resta solo la cassa finemente

intagliata e totalmente decorata ad oro zecchino. Nel 1654 lo strumento viene “*riparato*” da Giuseppe Speradeo, nel 1834 Pasquale Pergola lo “*acconcia e accorda*” e infine, intorno ai primi anni del 1960 viene totalmente stravolto, all’interno della magnifica cassa ora trova posto un’organo a trasmissione elettrica.

42

*Palermo, organo della chiesa di S. Anna la Misericordia*



## CHIESA DEL MONTE OLIVETO DETTA DELLA BADIA NUOVA

Via Incoronazione Palermo  
Anonimo, XVI - XVII secolo

Lo strumento, un esemplare piuttosto raro, proveniente dalla Chiesa di San Nicolò lo Reale, è un *positivo* (cioè un organo di dimensioni ridotte, trasportabile, che può essere utilizzato, una volta *posato* sul pavimento) con canne disposte ad ala, è chiuso in cassa lignea molto semplice e non ha canne di facciata. Di piccole dimensioni, veniva trasportato a braccia da una chiesa all'altra per mezzo di stanghe e maniglie. La tastiera, di 42 tasti, è con meccanica *a pironi*, piccoli elementi cilindrici in metallo, posti sotto i tasti, che alla pressione del tasto aprono direttamente i ventilabri. Sistema diretto, senza tavola di riduzione. Il somiere è "a tiro" con 4 stecche da impugnare direttamente per l'inserimento dei registri (**fig. 44**).

Strumento "gemello" dell'organo presente nella chiesa di S. Giacomo a Caltagirone, proveniente da Melilli (SR), presenta molte analogie con l'organetto della Badia Grande di Alcamo (TP).



43

Palermo, organo  
della chiesa del Monte  
Oliveto

44

Stecche con impugna-  
tura diretta (a dx.)

## ALCUNI ORGANI ANTICHI IN PROVINCIA DI PALERMO

### CHIESA DI S. SEBASTIANO A CHIUSA SCLAFANI

Piazza Castello Chiusa Sclafani

Raffaele La Valle, 1625

Lo strumento ha la classica configurazione tardo medioevale a cinque campate e due *organetti morti* (canne finte).

Attraverso un intenso lavoro di ricerca è stato possibile riportare alla luce le caratteristiche fonico-tecniche originali di questo strumento.

Con il ritrovamento del somiere originale, utilizzato per secoli come “passo d’uomo” (pedana per le manutenzioni), si è ripristinato l’inserimento dei registri alla maniera medioevale, mediante le “lance”.

Il restauro filologico si è concluso nel 2015. La chiesa è decorata con stucchi di Giacomo Serpotta.



**45**  
*Chiusa Sclafani (PA),  
chiesa di S. Sebastiano,  
particolare dell'organo*



**46**  
*Chiusa Sclafani (PA),  
chiesa di S. Sebastiano,  
particolare degli  
stucchi*



**CHIESA MADRE  
(S. MARIA MADDALENA) A CIMINNA**

Piazza Matrice Ciminna  
Raffaele La Valle, 1668  
Laudani-Giudici, 1930

La cassa, in legno intagliato ricoperto d'oro zecchino, risale al 1604 ed è opera dell'intagliatore Francesco Barberi. Dello strumento antico, costruito da Raffaele La Valle nel 1668, purtroppo non resta nulla. Lo strumento che vi è oggi è un Laudani-Giudici

acquistato dal Conservatorio V. Bellini di Palermo. Il suono di questo strumento è stato reso immortale dal regista Luchino Visconti ne "Il Gattopardo", nella scena in cui si intona il "Te Deum" come ringraziamento per lo scampato pericolo delle aggressioni garibaldine lungo il viaggio di ritorno del Principe a Donna Fugata.



**47**  
*Ciminna (PA), organo  
della Chiesa Madre*



**CHIESA DEL SS. SALVATORE  
DETTA DI S. DOMENICO A CIMINNA**

.....  
Raffaele La Valle, 1590  
.....

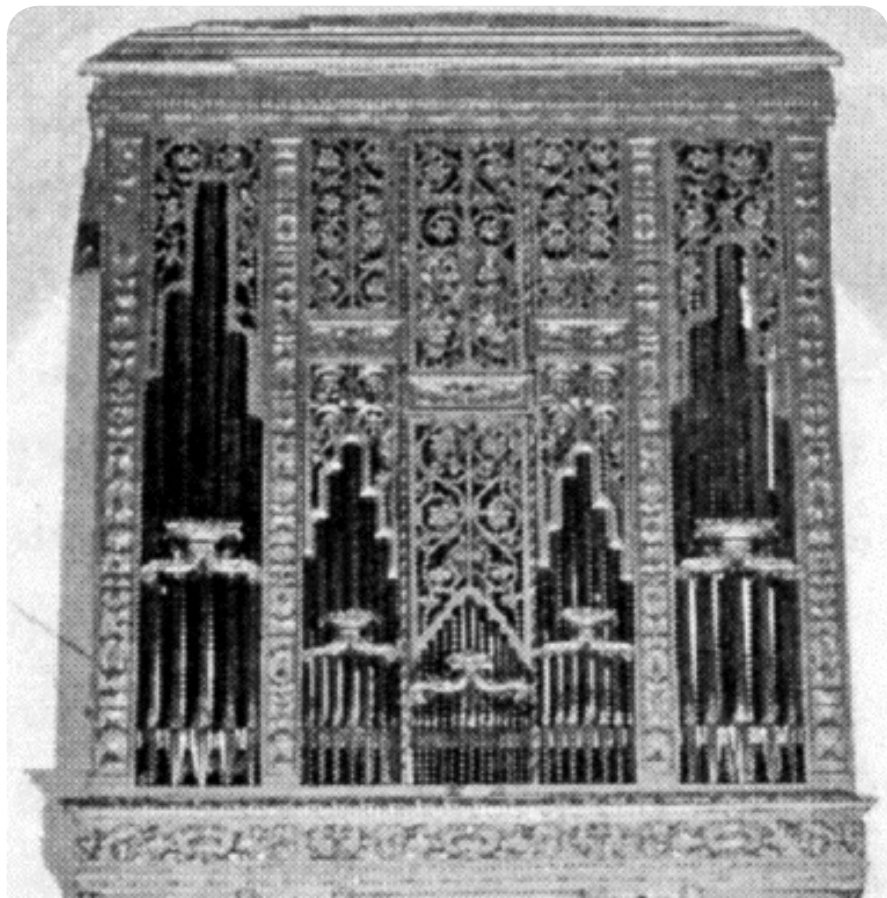
Nel 1590 la Compagnia del SS. Rosario finanziò il Convento di S. Domenico con 10 onze affinché si costruisse un'organo. La presenza di particolari segni incisi sul corpo delle canne, identici a segni riscontrati

nell'organo della Chiesa di S. Pietro a Collesano, fa attribuire lo strumento a Raffaele La Valle.

Anche in quest'organo vengono utilizzate *lance* metalliche che, impugnate all'estremità, attraverso un foro praticato nella parete del basamento della cassa, permettono l'inserimento dei registri.

48

*Ciminna (PA), organo della chiesa del SS. Salvatore*





#### CHIESA DI S. ANNA (BASILICA SOLUNTINA) A SANTA FLAVIA

Via Consolare, 130 Santa Flavia  
Giacomo Andronico, 1791

Nel 1790 Giacomo Andronico si impegna a costruire un organo con al suo interno un fortepiano o arpone (il fortepiano è un precursore dell'odierno pianoforte), e un clavicembalo costruito da Carlo Grimaldi più di 70 anni prima. Nel contratto infatti si stabiliva che lo strumento "... ha quattro tastature dolci e pulite, due nel centro e due nei lati; la superiore di quelle serve per

l'organo, e l'inferiore per l'eco; le altre due laterali, quella di man sinistra per il cembalo ..., opera del famoso Sig. Carlo Grimaldi di Messina, e altra della destra per l'arpone ... un cimbalo a forte piano armato tutto a quattro corde con una tastatura ... uniforme a quella di Grimaldi, con registro di martinetti che battono tutte le quattro corde che formano un'armonia d'Arpone".

Per quanto riguarda le due tastiere dell'organo, la superiore comanda il Grand'Organo, l'inferiore l'Organo Eco: "per sentirsi bene la dolcezza armoniosa dell'Eco fa d'uopo formare

#### 49

*Santa Flavia (PA),  
organo della chiesa di  
S. Anna*

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi



sulla Tastatura dell'organo de' motivi musicali succinti e replicarli subito esattamente su quella dell'Eco, se però questi si faranno pria su de' Tasti dell'Eco, ed indi si replicheranno su quei dell'Organo, allora si ammirerà con piacere l'effetto del famoso orecchio di Dionigi nelle antiche siracuse”.

Dell'arpone e del clavicembalo purtroppo vi sono soltanto notizie d'archivio, ma è comunque importante notare come in un unico strumento coesistevano: l'organo (aerofono), il cembalo (corde pizzicate) e l'arpone o fortepiano (corde percosse da martelletti rivestiti in pelle). Carlo Grimaldi, costruttore del clavicembalo, fu definito “lo Stradivari del clavicembalo” e della sua opera rimangono soltanto due clavicembali al mondo: uno al Museo Nazionale di Norimberga, l'altro al Museo di Strumenti Musicali di Roma.

Di fronte, separato da un monumentale baldachino ligneo, vi è un altro organo, con cassa gemella, costruito dal La Manna nel 1759, ed attualmente in attesa di restauro.

**50**

*Santa Flavia (PA),  
chiesa di S. Anna,  
baldachino ligneo*

# ORGANI A CANNE NELLE MADONIE

Gli strumenti presenti nel territorio delle Madonie sono testimonianza del momento di massimo splendore culturale raggiunto nella zona. Sono disseminati lungo un itinerario che attraversa importanti realtà naturalistiche ed etno-antropologiche.

La vivacità intellettuale e commerciale del periodo tra XVI e XVIII secolo determina infatti lo sviluppo di un artigianato di altissimo livello e la costruzione di un organo rappresentava la sintesi delle attività artigianali. Infatti, lavorano insieme il carpentiere, l'intagliatore, il doratore del legno, il pittore, il fabbro, il conciatore di pelli, e principalmente il Maestro Organaro, che coordina tutti.

## CHIESA DI S. FRANCESCO A CASTELBUONO

Piazza S. Francesco Castelbuono  
Anonimo, 1547

L'organo presente in questa chiesa è tra i più antichi in Sicilia. Risale al 1547, anno in cui Giovanni II Ventimiglia, Principe di Castelbuono, dava in sposa la figlia Margherita a Carlo d'Aragona, duca d'Avola. Tale datazione pone lo strumento di Castelbuono tra i più antichi d'Europa ancora esistenti e secondo solo all'organo "*in cornu Epistolae*" costruito nel 1475 da Lorenzo da Prato per la Basilica di S. Petronio in Bologna.

La cassa è intagliata e dorata ad argento meccato e ha fregi su campiture in lacca azzurro scura. È chiusa da portelle costituite da 4 tele, dipinte da un ignoto pittore del 1500, raffiguranti "La Natività" e "L'Adorazione dei Magi" a portelle chiuse, "La Presentazione al Tempio" e "La Circoncisione" a portelle aperte.

Lo strumento dispone di una tastiera di 45

tasti (DO<sub>1</sub>-DO<sub>3</sub>) con prima ottava corta; trasmissione meccanica sospesa con catenacciatura, a rulli in legno. I registri sono sette (Principale I, VIII, XV, XIX, XXII, XXVI, Principale II) e vengono azionati tramite "*lance*" in ferro. È privo di canne di basseria. Il crivello è in cuoio. I mantici sono 2 a cuneo, a pelli intere. La pressione dell'aria è di 39,5 mm di colonna d'acqua. Le canne, che erano state accorciate nel Settecento e nell'Ottocento, sono state allungate in occasione del restauro terminato nel 2008, così facendo, il *corista*, cioè la frequenza con cui vibra la colonna d'aria all'interno delle canne, da 440 Hz, è stata riportata ai 415 Hz originari, conferendo allo strumento il suo antico suono dal carattere più rarefatto.

Un cenno particolare infine merita il sistema scelto per l'accordatura, detto *temperamento*, cioè l'equalizzazione approssimativa dei dodici semitoni. Come sappiamo l'organo della Chiesa di S. Francesco fu costruito nel periodo in cui era al potere la famiglia Ventimiglia che, da Castelbuono, tesseva rapporti con il resto d'Italia, con le



## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

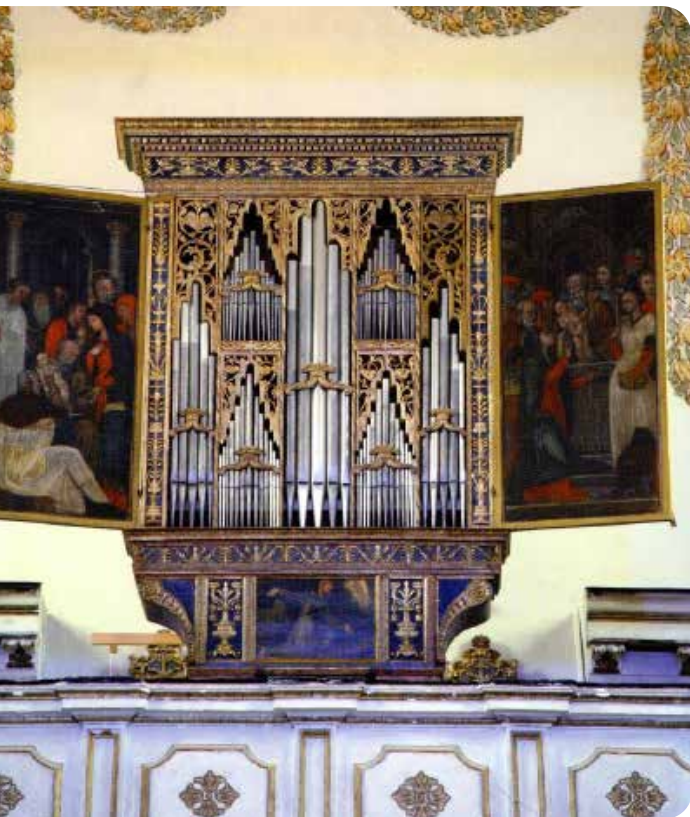
51

*Castelbuono (PA),  
organo del 1547 nella  
chiesa di S. Francesco*

52

*Particolare.*

Fiandre e la Spagna. Proprio in Spagna, nei primi anni del 1500, era attivo Francisco Salinas, musicista ed attento teorico del *temperamento*. Fortunatamente il complesso di canne originali dello strumento di Castelbuono ha permesso di adottare un particolare sistema di temperamento studiato dal Salinas che, distinguendo le differenze armoniche tra diesis e bemolle nella scala musicale, ci consente di utilizzare, esclusi-



vamente spartiti di musica tardo-medioevale e rinascimentale. Il tipo di accordatura riportato alla luce può sembrare ostico ad un orecchio "moderno", ma eleva l'organo della Chiesa di S. Francesco d'Assisi a rarissimo esempio sonoro, in Europa, di Arte Organaria Rinascimentale.



## CHIESA DI S. PIETRO A COLLESANO

Via Vittorio Emanuele Collesano  
Antonino La Valle, 1627

Lo strumento si trova su una cantoria a sinistra nella navata centrale, sospesa in un intercolumnnio e decorata con tele ritraenti gli Apostoli e il Redentore. Di fronte, una cantoria decorata con tele raffiguranti “la vita di Maria”, è adibita ad accogliere i cantori.

Il prospetto ligneo è riccamente intagliato, dorato e laccato; le 41 canne sono suddivise in cinque campate a cuspidi. Sono presenti anche due *organetti morti* (cioè finti) di 11 canne ciascuno.

La tastiera è di 45 tasti, dal DO<sub>1</sub> al DO<sub>2</sub>, con prima ottava “corta”; la pedaliera è “alla siciliana” di 8 tasti, dal DO<sub>1</sub> al SI<sub>1</sub>, con unione fissa al manuale. I registri sono 5, ed una manetta aziona la zampogna a 3 file di canne.

Lo strumento in origine era munito delle lance per l’inserimento dei registri ma, a causa di interventi di ampliamento avvenuti nel ‘700, queste non vengono più utilizzate sebbene ancora presenti. I registri ora si manovrano per mezzo di tiranti in legno. Nella stessa chiesa, sospeso al centro della navata su una imponente struttura lignea, è di grande rilievo un crocifisso in legno scolpito, dipinto e dorato.



**53**  
Collesano (PA), organo  
della chiesa di S.  
Pietro

**54**  
Collesano (PA),  
chiesa di S. Pietro: la  
monumentale struttura  
lignea sospesa in mezzo  
alla navata

**MUSEO ETNOANTROPOLOGICO E  
DELL'ARTE SACRA "FRA' GIAMMARIA  
DA TUSA" A GIBILMANNA**

.....  
Annesso al Convento del Santuario di Gibilmanna

Padre Francesco Lo Pinto da Castel di Lucio, 1862  
.....

Lo strumento proviene dall'ex Convento di Pettineo, piccolo comune montano della provincia di Messina, dove venne costruito nel 1862 da Padre Francesco lo Pinto, in un documento d'archivio si legge infatti che *"...in questa nostra chiesa esiste un organo di semplici canne naturali e legno, da me costruito a proprie spese nel 1862 e da quell'epoca si è praticato sonarsi nelle piccole feste e nella Benedizione ... un aiuto nel canto per la paucità delle voci, che a dirla chiara sono solo io.."*

In seguito alla chiusura del convento di

Pettineo, avvenuta nel 1948, l'organo venne trasferito presso il Convento dei Frati Cappuccini del Santuario di Maria Santissima a Gibilmanna, località che sovrasta Cefalù, e lì rimase fino a quando se ne persero le tracce ma il 14 ottobre del 1989 lo strumento venne finalmente trovato in un piccolo ambiente nel complesso monastico. Lo strumento, nella sua estrema semplicità, è un piccolo gioiello, è realizzato con canne palustri (*arundo donax*) ed è l'unico esempio al mondo.

La cassa lignea è essenziale, in legno naturale, senza decorazioni, solo semplici modanature; le canne di facciata sono disposte ad ala, cioè secondo la successione delle note nella tastiera, da sinistra a destra, iniziando dalla nota più bassa.

Le canne sono state lavorate come i "friscaletti", i fischietti (o zufoli) della cultura pastorale siciliana (fig. 55), infatti il piede e la bocca di ogni canna sono intagliati nella

55

*Organo di Gibilmanna. Registro di canne palustri. Da notare i manicotti scorrevoli per l'accordatura*



canna come nei flauti “a becco” e l’anima è ricavata dal fusto essiccato della *Ferula communis*, il cosiddetto *finocchiaccio*, pianta erbacea tipica del bacino mediterraneo. È presente un registro di “zampogna” che l’organista può suonare con la mano sinistra mentre con la destra usa la tastiera; contemporaneamente agisce con il piede destro, alternativamente su due leve, per gonfiare i due piccoli mantici mentre con il piede sinistro preme sui tasti della pedaliera. È evidente come possa essere complicato suonare questo strumento...

La tastiera è composta da 50 tasti con prima ottava “corta”. I tasti sono in legno di *rosacea*. La pedaliera è “alla siciliana” ed ha 8 tasti.

I registri sono: Principale, Bordone, Ottava, Ottavino, Ripieno, Basso.

Il registro di zampogna è composto da una canna, con ancia incapsulata, provvista di 5 fori (4 in linea ed uno all’opposto in corrispondenza del primo), e da quattro canne di bordone (nota fissa). L’organista poteva armonizzare con la mano sinistra quindi come su una canna di “chanter” (accompagnamento) della zampogna siciliana (fig. 57).

L’aria è fornita da due mantici a cuneo, posti sotto il somiere, azionati dall’organista mediante due pedali premuti alternativamente con il piede destro. Il crivello è assente poiché le canne sono inserite ad incastro direttamente sulla coperta del somiere.



56

Particolare della tastiera durante il restauro. A destra, dopo la pulizia, si notano i tasti consumati dall’uso intenso

57

Canna di “chanter” nel registro di zampogna

## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

58

*Isnello (PA), organo della chiesa dell'Annunziata*

59

*Portella sinistra, raffigurante l'Angelo annunziante*

60

*Portella destra, raffigurante la Madonna*



### CHIESA DELL'ANNUNZIATA A ISNELLO

Antonino La Valle, 1625

Giacomo Andronico, 1765

Lo strumento ha il prospetto in stile tardo rinascimentale. Con le 37 canne di facciata suddivise in cinque campate, sono presenti, a scopo esclusivamente ornamentale, tre *organetti morti* disposti ad ala sopra le campate centrali. I fondi sono dipinti a tempera verde e azzurra mentre la doratura è realizzata con argento e mecca. È chiuso da portelle costituite da quattro tele, dipinte dal Mila nel 1661, che raffigurano, a portelle chiuse, "San Pietro" e "San Paolo", a portelle aperte "L'Annunciazione". La tastiera è di 45 tasti con prima ottava "corta". La pedaliera è di 8 tasti ed è "alla siciliana".

I registri sono sei, azionati da pomelli posti in colonna a destra della tastiera, e sono: Principale I, Principale II, Ottava, Voce Umana, Flauto Boscareccio, Cornetto. Un pomello a sinistra della tastiera inserisce 4 file di Ripieno (XV-XIX-XXII-XXVI). Prima che nel 1765 intervenisse Giacomo Andronico erano incisi, dietro il somiere, la firma di Antonino La Valle e l'anno di costruzione, il 1625. Della ricostruzione operata da Andronico nel 1765 resta una notazione "...i puntelli con la cassa e due registri, uno del primo Principale e l'altro del Flauto e tutto il resto venne rinnovato". Nei documenti d'archivio inoltre, tra le spese del 1661, si legge che furono spese 4 onze e 24 tari perchè il pittore Paolo Mila facesse i telai e i dipinti delle portelle.





## CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE A ISNELLO

Via Santa Maria Isnello  
Michele Andronico, 1724

L'organo è posto su una cantoria lignea in controfacciata di fronte all'altare maggiore. Organo e cantoria sono decorati con laccature di fondo azzurre, fregi e sculture sono in argento meccato. Il prospetto della cantoria, dipinto e dorato con oro zecchino, è scandito da nicchie, sovrastate da conchiglie, nelle quali si alternano sculture e tele dipinte con le raffigurazioni degli apostoli. Al centro trionfa un bassorilievo con la Madonna Assunta sulla Fonte di Vita (fig. 62).

La tastiera è di 45 tasti con la prima ottava "corta" e la pedaliera ha 8 tasti ed è del tipo "alla siciliana".

La trasmissione è meccanica. L'organo purtroppo non è funzionante e in attesa di restauro.

Di particolare pregio anche la Croce in legno dipinto da ambo i lati, d'epoca cinquecentesca, sospesa sulla navata.

Da un lato raffigura il Crocifisso e dall'altro il Risorto.



**61**  
*Isnello (PA), organo  
della chiesa di S.  
Maria Maggiore*

**62**  
*Isnello (PA), chiesa di  
S. Maria Maggiore,  
particolare della  
cantoria*

**63**  
*Isnello (PA), chiesa di  
S. Maria Maggiore,  
fronte della croce  
dipinta, raffigurante il  
Crocifisso*

**64**  
*Isnello (PA), chiesa di  
S. Maria Maggiore,  
retro della croce dipinta,  
raffigurante il Risorto*







**SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO  
(CHIESA MADRE) A PETRALIA SOPRANA**

Via Errante, 5 Petralia Soprana  
Giacomo Andronico, 1780

Raro organo a due tastiere. A causa delle sue grandi dimensioni, è stato necessario l'ampliamento della cantoria che lo sostiene. La cassa è elegante e imponente nel suo stile tipicamente tardo barocco. Laccata in verde siciliano che mette in risalto le dorature ad argento meccato delle parti scolpite.

## CHIESA DI MARIA SS. DI LORETO A PETRALIA SOPRANA

.....  
Donato Del Piano, 1774  
.....

Lo strumento si trova in cantoria sul portale d'ingresso principale, la cassa è riccamente intagliata, dorata e dipinta. Le 28 canne di facciata sono suddivise in tre campate a cuspide. La tastiera ha la prima ottava "cor-ta" e la pedaliera "alla siciliana".

Donato Del Piano, al momento della commissione per la costruzione di quest'organo, aveva già realizzato il grande organo del Monastero dei Benedettini di Catania che lo portò ai vertici della fama. Poter incaricare questo grande maestro significava che la comunità di Petralia Soprana era in grado di sostenere il costo molto alto della sua prestazione.



66

*Petralia Soprana (PA),  
organo della chiesa di  
Maria SS. di Loreto*

**CHIESA DELLA TRINITÀ DETTA  
LA BADIA A PETRALIA SOTTANA**

Piazza Umberto Petralia Sottana

Baldassarre Di Paola, 1751

Collocato su una piccola cantoria sul lato destro della navata. La cassa è dipinta a motivi floreali e arricchita con fregi dorati; una tenda dipinta protegge le canne di facciata. Il prospetto mostra 21 canne suddivise in tre campate a cuspide e con bocche allineate. La tastiera ha 45 note e la pedaliera è del tipo “alla siciliana”. Un pomello ad incastro, a destra della tastiera, inserisce “l’uccelliera”, divertente dispositivo costituito da una vaschetta, in lega stagno/piombo, con dell’acqua entro cui sono immerse le estremità di tre canne. L’aria attraversa le canne e, gorgogliando nella vaschetta, produce un “cinguettio” molto verosimile.

Nascosto all’interno del somiere del piccolo organo della Badia è stato ritrovato, durante i lavori di restauro, terminati nel 1995, un piccolo foglio, su cui era scritta, in dialetto siciliano, una piccola poesia a carattere religioso, forse un inno eucaristico, che nella sua semplicità esalta la potenza salvifica della “vera fede”.

*Stu Diu d’amuri sagramintatu  
sempri ci ha amatu e ci amirà:  
si lu ricivi cu cori nettu,  
tra lu to pettu ci trasirà.*

Questo Dio d’amore nell’ostia consacrata sempre ci ha amato e ci amerà: se lo ricevi col cuore puro, dentro il tuo petto entrerà.

*Ci trasirà comu lu spusu  
riccu e pumpusu chi t’amirà.  
Iddu è lu focu di lu to pettu:  
cu un gran diletto l’abbrugirà.*

Ci entrerà come lo sposo ricco e splendido che t’amerà. Lui è il fuoco nel tuo petto: con grande dolcezza lo brucerà.

*L’abbrugirà su cori duru,  
di amuri puru l’arricchirà.  
Stu duci cibo sarà tua vita  
sempri infinita chi ‘un finirà* (e sempre infinita, che non finirà...

Brucerà il suo cuore duro, di puro amore l’arricchirà. Questo dolce cibo sarà la tua vita



67  
Petralia Sottana (PA),  
organo della chiesa  
della Trinità, detta “la  
Badia”



## CHIESA DELL'ASSUNTA (CHIESA MADRE) A PETRALIA SOTTANA

Piazza Duomo Petralia Sottana  
Santo Romano, 1659

Lo strumento, collocato in cantoria sul portale d'ingresso, è chiuso in una raffinata cassa lignea intagliata e dorata alla maniera dei La Valle, mostra le 47 canne di facciata suddivise in 5 campate a cuspide con tre *organetti morti*, dalla funzione puramente estetica, sulle campate centrali.

Durante il restauro dello strumento, terminato nel 1994, è stata rinvenuta la tavola superiore del somiere del 1659, utilizzata dopo il 1851 come pedana per le manutenzioni e troppo danneggiata per poter essere ricollocata. Questa è stata musealizzata anche perchè di grande interesse musicologico in quanto, fatto curioso, è tappezzata con fogli di una partitura manoscritta di un melodramma barocco (**fig. 69**), in cui sono protagonisti l'imperatore Alessandro Magno e sua moglie Rossana.



**68**

*Petralia Sottana (PA),  
organo della chiesa  
Chiesa Madre*

**69**

*Particolare della parte  
inferiore del somiere  
tappezzato con la par-  
titura manoscritta*





## LA VOCE DEGLI ANGELI

Organi antichi

70

*Polizzi Generosa (PA),  
organo della Chiesa  
Madre*



71

*Polizzi Generosa (PA),  
Chiesa Madre, trittico  
fiammingo di incerta  
attribuzione, fine del  
XV sec.*



### CHIESA MARIA SS. ASSUNTA (CHIESA MADRE) A POLIZZI GENEROSA

.....  
Via Roma Polizzi Generosa  
Anonimo, fine XVIII secolo.  
.....

È posto su cantoria sospesa a destra nella navata centrale. Cassa e cantoria sono decorate con laccature di fondo in verde siciliano e pitture con decorazioni floreali, fregi e modanature sono dorate ad argento meccato. Le canne sono 27, suddivise in tre campate a cuspidate. Purtroppo lo strumento non è funzionante ed è in attesa di restauro. Di grandissimo rilievo, nella stessa chiesa, è un trittico fiammingo del XV secolo.



**CHIESA DI MARIA SS. ASSUNTA  
A SCLAFANI BAGNI**

.....  
Piazza Madonna di Fatima Sclafani Bagni  
Antonino La Valle, 1615  
.....

Lo strumento si trova su una massiccia cantoria in pietra sopra l'ingresso principale. La cassa, decorata nel 1620 da Antonio Salamone da Nicosia, è riccamente intagliata e dorata ad oro zecchino. Le canne di facciata sono 33 divise in cinque campate. La tastiera è composta da 45 tasti con prima ottava "corta", la pedaliera è "alla siciliana".

Durante il restauro è stato possibile ripristinare l'accordatura barocca. Anche questo strumento era dotato di lance per l'inserimento dei registri ma, dopo interventi settecenteschi, queste sono state asportate.

**72**  
*Sclafani Bagni (PA),  
organo della chiesa di  
Maria SS. Assunta,  
particolare*

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Di Pasquale, Damiano.

**Storia dell'arte organaria in Sicilia dal secolo XV al secolo XX.**

Palermo: Tip. Trinacria, 1928.

Dispensa Zaccaria, Giuseppe.

**Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900.**

Palermo: Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 1988.

**Per una catalogazione di antichi organi siciliani: 10 schede catalografiche da una indagine sul patrimonio organario della diocesi di Acireale realizzata dalla Società meridionale per gli studi musicali di Catania ex L.R.44/85.**

A cura di Giovanna Cassata. Schede di Luciano Buono, Giusy Larinà, Gianfranco Nicoletti. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1991.

Pignone, Giacomo Augusto; Vercelli, Ugo Romolo.

**L'organo : matematica e bellezza : saggio sulla fisica degli strumenti musicali.**

Milano: Hoepli, 1992.

**Antichi organi e nuovi musicisti in Sicilia: [3. Settimana dei beni musicali, 17-24 novembre 1996].**

Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 1998.

**«Per attratto e mastria» : organari siciliani fra XVI e XIX secolo.**

A cura di Francesco Paradiso e Placido Salvatore Bevinetto. [S.l.]: Associazione culturale e di volontariato dei padri benedettini, Festival organistico San Martino delle Scale, 1998.

Cannizzaro, Diego.

**Cinquecento anni di arte organaria italiana : gli organi della Diocesi di Cefalù.**

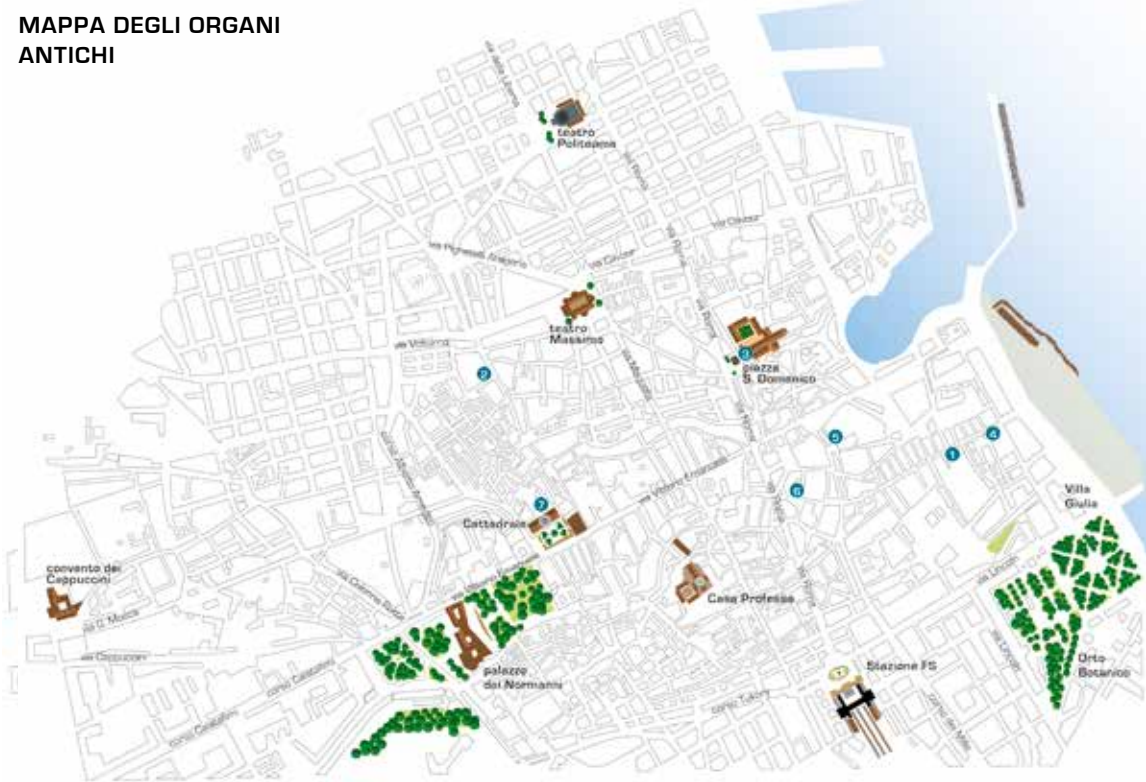
[S.l.: s.n.], 2005.

Sebastianelli, Mauro; Alescio, Adriana.

**Gli organi storici in Sicilia : storia, tecnica, conservazione.**

Firenze: Edifir, 2010.

# MAPPA DEGLI ORGANI ANTICHI



## PALERMO CENTRO

- ① Chiesa della Gancia
- ② Chiesa della Concezione al Capo
- ③ Chiesa di S. Domenico
- ④ Chiesa di S. Maria della Pietà
- ⑤ Oratorio dell'Immacolatella
- ⑥ Chiesa di S. Anna
- ⑦ Chiesa del Monte Oliveto

## PROVINCIA DI PALERMO

- ⑧ Chiesa di S. Sebastiano a Chiusa Sclafani
- ⑨ Chiesa Madre a Ciminna
- ⑩ Chiesa di SS. Salvatore a Ciminna
- ⑪ Chiesa di S. Anna a Santa Flavia
- ⑫ Chiesa di S. Fancesco a Castelbuono
- ⑬ Chiesa di S. Pietro a Collesano
- ⑭ Museo "Fra' Giammaria da Tusa" a Gibilmanna
- ⑮ Chiesa dell'Annunziata a Isnello
- ⑯ Chiesa di S. Maria Maggiore a Isnello
- ⑰ Chiesa Madre a Petralia Soprana
- ⑱ Chiesa di Maria SS. di Loreto a Petralia Soprana
- ⑲ Chiesa della Badia a Petralia Sottana
- ⑳ Chiesa Madre a Petralia Sottana
- ㉑ Chiesa Madre a Polizzi Generosa
- ㉒ Chiesa di Maria SS. Assunta a Sclafani Bagni





